

URBINO E MONTEFELTRO

Temperature*		Precipitazioni*	
7,46°C (+2,96)	1 ^a decade	48,8 mm (+30,9) neve 0 cm (-5,5)	
5,80°C (+1,16)	2 ^a decade	2,7 mm (-12,6) neve 0 cm (-3,4)	
5,74°C (+1,61)	3 ^a decade	0,6 mm (-26,8) neve 0 cm (-9,7)	
6,32°C (+1,90)	Gennaio	52,1 mm (-8,5) neve 0 cm (-18,6)	
10,10°C (+5,65)	1 ^a decade	7,1 mm (-25,1) neve 0 cm (-16,2)	
8,76°C (+4,08)	2 ^a decade	0,7 mm (-25,1) neve 0 cm (-11,7)	
9,63°C (+3,92)	3 ^a decade	14,9 mm (-5,2) neve 0 cm (-6,9)	
9,49°C (+4,58)	Febbraio	22,7 mm (-55,4) neve 0 cm (-34,8)	
7,95°C (+3,02)	Inverno	92,3 mm (-133,5) neve 0 cm (-66,7)	

*(fra parentesi lo scarto rispetto alla media climatica, °C)

*(fra parentesi lo scarto rispetto alla media climatica, mm)

Temperatura mai sottozero: è un guaio

Stiamo vivendo l'inverno più caldo mai registrato dal 1850 ad oggi. La siccità per l'estate è a rischio

Asprezza de' verni d'Urbino

Se nel curvo girar d'intorno al polo Quattro stagion comparte il lume eterno, Ond'è ch'Urbino due ne conosce solo, Una picciola state, un lungo inverno?

Pietro Aretino

Cinque secoli fa, nel cuore della PEG (Piccola Era Glaciale), Pietro Aretino aveva così ben descritto la tipicità degli inverni di Urbino, sottolineando come la stagione invernale fosse senza dubbio la più lunga e difficile da affrontare. Nel frattempo il clima è decisamente cambiato, si sono invertite le prevalenze, con una impressionante accelerazione termica negli ultimi 30 anni. Forse non tutti sanno che il periodo più freddo da quando si registrano dati a Urbino, maggio 1850, è quello a cavallo tra gli ultimi anni '70 e i primi anni '80 del '900, una cinquantina di anni fa. Oggi stiamo vivendo una fase climatica molto delicata che gli "spietati" numeri ci raccontano.

L'inverno meteorologico si è appena concluso senza lasciar traccia, nessuna configurazione invernale nel trimestre e per la prima volta in 174 anni nemmeno un fiocco di neve. 7,95°C la temperatura media, solo altre 3 volte si era superata la soglia dei 7° di media, tutte nel nuovo millennio, il precedente record risale al 2007 con 7,27°C, ritoc-

IL BAROMETRO DEL SERPIERI

Note a cura di **Piero Paolucci**

Osservatorio Meteorologico «Serpieri», Università di Urbino, Dipartimento di Scienze Pure e Applicate



cato di oltre mezzo grado, un'enormità per una stagione intera. La situazione è quantomeno preoccupante per il nostro territorio e per il bacino del Mediterraneo in genere, sempre più spesso terreno di conquista e di stazionamento dell'alta pressione africana che sta sostituendo quella delle Azzorre, più consona ai nostri standard climatici.

I numeri ci raccontano che l'inverno più caldo di sempre segue l'autunno più caldo di sempre dell'anno più caldo di sempre. Se ormai ci stiamo abituando ad avere un dicembre mite, quest'anno ad un gennaio decisamente caldo è seguito un febbraio «bollente» che si era avuto solo nel 1966 e che mantiene il primato di questo mese per soli 0,03°C, in tutto il mese il termometro non è mai sceso sotto lo zero.

E' proprio la mancanza di temperature sotto lo zero a creare seri problemi per l'ambiente naturale, soprattutto a livello collinare; se nei territori di fondovalle le frequenti inversioni termiche (in presenza di anticicloni

con notti serene l'aria fredda si deposita nei fondovalle) hanno prodotto spesso minime negative, questo non è avvenuto nelle zone collinari. Ad esempio nell'intero trimestre invernale ad Urbino la temperatura è risultata negativa per complessive 34 ore mentre a Fermignano le ore sono state 242. Per tutto il periodo il personale del CRAS (Centro di Recupero Animali Selvatici) ci segnala il recupero di diversi animali in difficoltà, scoiattoli, ghiri, ricci e pipistrelli che non sono andati in letargo con grave rischio per la loro salute. Criticità anche sull'andamento delle precipitazioni, la neve non si è vista ma anche la pioggia desta preoccupazione, sono già 8 i mesi consecutivi al di sotto della media.

Il nuovo anno si è aperto con un gennaio che nel complesso si è avvicinato alla sua media, ma la gran parte della pioggia è caduta in meno di 48 ore tra i giorni 7 e 8; a seguire solo qualche debole pioviggine, per ritrovare un giorno piovoso si è dovuto attendere il 10 febbraio e solo sul finire del mese sono

giunte le prime precipitazioni di tipo primaverile. Nel complesso l'inverno ha portato appena il 45% degli accumuli attesi.

Come già accennato nessuna configurazione invernale, nemmeno un fiocco di neve, appena due spolverate sull'Appennino, un pericoloso segnale negativo per le risorse idriche del territorio, vedremo se la primavera saprà compensare in qualche modo, il rischio siccità con conseguenti razionamenti è dietro l'angolo, tanto si è discusso negli ultimi anni, ma di soluzioni ancora non se ne vedono. Tornando alla frase di apertura dell'Aretino una prima risposta la facciamo dare a Serpieri che nel suo "Studi sulle temperature invernali nel clima di Urbino" del 1863 sosteneva che «la temperatura del gelo non può dirsi generale e caratteristica degli inverni Urbinati» e aggiunge «le linee dei minimi in qualche anno si trattengono pochissimo sotto il livello dello zero; e negli altri non vi stanno che 20 o 30 giorni». Rispetto al XVI secolo sicuramente qualcosa era già cambiato, ma ora sembra che stia precipitando...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROBLEMI PER GLI ANIMALI
Il Cras ha segnalato difficoltà per le specie che dovevano andare in letargo. A farne le spese scoiattoli, ghiri, ricci e pipistrelli

URBINO

"Possibilità dell'incisione" a Casa Raffaello

Si apre oggi alle ore 17 alla bottega di Giovanni Santi, in via Raffaello, una nuova esposizione che sarà visitabile a ingresso libero fino al 24 marzo. Si intitola "Possibilità dell'incisione" ed è dedicata alle opere di due artisti: Angelo Rizzelli e Vittorio Manno. Col titolo, si vuole rimarcare la molteplicità di tecniche, dunque le tante possibilità che offre appunto l'incisione per creare opere d'arte sempre nuove: non è stato ancora detto tutto. I due artisti, con altri colleghi nel 1988 fondano l'Associazione degli Incisori della Grafica di Via Sette Dolori, a Matera. «Col loro



laboratorio di incisione a Matera - spiega il curatore Bruno Ceci - sono stati degli iniziatori per quel territorio. Il loro merito è stato poi di chiamare artisti importanti a tenere dei corsi, che continuano tuttora. Hanno aperto le porte a tutti, artisti e curiosi, giovani e maestri, creando un luogo che sembra quasi la Urbino di alcuni decenni fa. Sono due artisti diversi, uno con meditati progetti ideativi, l'altro con grande capacità di



improvvisazione. Ma li accomuna il mettere nel loro lavoro non solo tutto ciò che sanno, ma anche tutto ciò che vale. Nelle opere in mostra c'è tutto il mondo urbano e il paesaggio materano».

gio. vol.